

IL COMMENTO

In Italia penalizzati i più giovani e le donne del Sud

Ci avete rubato il futuro, possono gridare i figli ai padri italiani che lasciano loro un debito pubblico di 3mila euro a testa, un record europeo di corruzione (Transparency International), una occupazione giovanile «usa e getta». Per l'occupazione abbiamo due record negativi (Eurostat, dati gennaio 2010), la disoccupazione giovanile più alta 26,8% (euro area 20%), il tasso di occupazione più basso, lavorano solo 57 italiani su 100 in età da lavoro (euro area 65). L'unico dato apparentemente migliore per noi è il tasso di disoccupazione generale, a gennaio 8,6% (euro area 9,9%), se non ricordassimo che in Italia mancano almeno 3 milioni di posti lavoro per essere in media europea. Il trucco sta nei cosiddetti inattivi, cittadini in età da lavoro che non sono né occupati né disoccupati, il cui numero è enorme solo in Italia ed in continuo aumento. Quelli che l'Istat definisce «disoccupati scoraggiati» soprattutto donne del Mezzogiorno e giovani. È l'effetto di politiche che penalizzano lavoro, giovani e imprese premiando la finanza, da cui deriva il record negativo di natalità e di crescita economica. **NICOLA CACACE**

dei conti pubblici sia sempre più a rischio.

PIÙ SPRECHI

«Il governo tagli subito le tasse su salari e pensioni, poi venga avviata una riforma strutturale», chiede il segretario confederale della Cgil, Agostino Megale. «Per il lavoro la pressione fiscale sale al 44,4%, al primo posto in Europa. Le entrate da reddito da lavoro dipendente e da pensione, infatti, hanno registrato negli ultimi 10 anni un incremento del 5,5% a fronte di una riduzione di circa il 15% di tutte le altre entrate». Per questo, ricorda Megale, «abbiamo aperto una vertenza con il governo per un fisco più giusto».

E il Pd fa il bilancio di due anni di gestione Berlusconi-Tremonti: «Aumento degli sprechi, diminuzione dei diritti e ampliamento dell'evasione», dice Stefano Fassina. «Pagano lavoratori e imprese con la perdita del lavoro - spiega - le famiglie con l'impennata delle tariffe di servizi essenziali (treni, acqua, rifiuti) e il drammatico peggiorare della scuola pubblica. Il controllo del deficit poteva essere assicurato salvaguardando i settori sociali più deboli e gli interessi economici più produttivi invece che le rendite e i grandi evasori». ♦

Disoccupazione record Nel 2009 chiuse 9mila aziende

La disoccupazione italiana continua a crescere. A gennaio sono oltre due milioni le persone che stanno cercando una nuova occupazione. Secondo il Cerved nel 2009 sono state chiuse 9mila società.

LA.MA.

MILANO
lmatteucci@unita.it

Il tasso di disoccupazione continua a salire: a gennaio è all'8,6% dall'8,5 di dicembre, il dato peggiore dall'inizio delle rilevazioni Istat. L'occupazione perde l'1,3% su base annua, in assoluto 307mila lavoratori: in totale, gli occupati sono 22 milioni e 904mila. E, sempre a gennaio, in cerca di occupazione sono 2 milioni e 144mila, in crescita dello 0,2% (+5mila) rispetto a dicembre e addirittura del 18,5 (+334mila) rispetto a gennaio 2009. È l'ottavo incremento consecutivo. L'Istituto di statistica che ha diffuso i dati segnala un crollo generalizzato: tra i giovani, il tasso di disoccupazione è del 26,8%, con una crescita di 0,3 punti rispetto a dicembre e di 2,6 punti rispetto a gennaio 2009. La disoccupazione maschile raggiunge un livello pari a 1 milione 147mila unità, in aumento del 2,1% (+23mila) su base mensile e del 27,2 (+245mila unità) su base annua. Quanto alle donne, quelle disoccupate sono 997mila, con una riduzione dell'1,9% rispetto a dicembre (-19mila), ma un aumento del 9,8 rispetto a gennaio 2009 (+89mila).

Nel complesso, le persone inattive (di età compresa tra 15 e 64 anni), a gennaio sono 14 milioni 871mila, 28mila in più rispetto a dicembre, ben 172mila in più in un anno. Come sempre, la quota è più alta tra le donne: 9 milioni 677mila contro i 5 milioni e 194mila uomini. Nel 2009 calano anche i consumi (-1,2%) e i redditi da lavoro dipendente e le retribuzioni lorde, diminuiti dello 0,6%. Quelli che per il Pd sono «dati disastrosi», che per Confcommercio e Confesercenti confermano «la gravità della fase recessiva», per il ministro Sacconi (Welfare) non hanno invece dignità di allarme: «Si conferma l'importanza dell'esteso impiego di ammortizzatori sociali e contratti di solidarietà che conservano i rapporti di lavoro - riesce a dire il ministro - mantenendoci così significativamen-

foto di Marco Vacca/Emblema



I giovani lavoratori atipici sono i più colpiti dalla crisi

BENZINA

Il prezzo della benzina vola e sfiora la soglia di 1,38 euro al litro, ai massimi dall'ottobre del 2008. Si torna così indietro di 16 mesi e sfuma l'effetto crisi che aveva ribassato le quotazioni.

te al di sotto della media dell'eurozona».

PROPOSTE

Per Anna Finocchiaro, presidente del gruppo Pd a Palazzo Madama, «i dati dell'Istat fotografano ancora una volta qual è la realtà del nostro Paese. Mentre i giornali e i Tg ci parlano delle vicende di corruzione e di un sistema di potere poco trasparente che chiama in causa maggioranza e governo, delle crociate di Berlusconi per sconfiggere i giudici talebani, c'è un'Italia vera che non ce la fa, senza un governo capace di affrontare le difficoltà della crisi. Questa è l'Italia di Berlusconi». «Il governo si è preoccupato solo delle questioni che riguardano pochi - continua Finocchiaro - ignorando le esigenze del mondo del lavoro. Il "governo del fare" nulla ha fatto per affrontare la crisi». Il Pd porterà in Parlamento una proposta sul tema degli ammortizzatori sociali, con tre obiettivi: la costituzione presso l'Inps di un fondo per pagare chi, pur lavorando, non riceve retribuzione. Poi, l'adozione di una tutela universale di disoccupazione, pari al 60% dell'ultima retribuzione, per coloro che non dispongono di ammortizzatori. Terzo obiettivo è il raddoppio della durata della cassa integrazione ordinaria, per evitare il rischio di passare alla mobilità e ai licenziamenti. ♦

Fabbisogno

Il Tesoro annuncia: «Buona tenuta del gettito»

Il fabbisogno del settore statale del mese di febbraio 2010 è risultato pari, in via provvisoria, a circa 13.000 milioni, migliore per circa 1.000 milioni rispetto a quello registrato nel mese di febbraio del 2009, pari a 14.059 milioni. Lo comunica il ministero dell'Economia. Nei primi due mesi del 2010 si è registrato complessivamente un fabbisogno di circa 8.800 milioni, minore per circa 6.700 milioni di quello dell'analogo periodo 2009, pari a 15.531 milioni. «Il miglioramento del saldo del mese di febbraio - sottolinea il Mef - rispetto allo stesso mese del 2009, è da attribuirsi ad una contenuta dinamica della spesa pubblica». Il dato è stato reso noto dal ministero dopo che l'Istat aveva certificato un peggioramento dei conti statali.